



Lista Civica "FRAZIONI e CASTELFRANCO"

Castelfranco Emilia, li 6 agosto 2012

Gruppo Consigliare

Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

- Al Presidente del Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia
- Al Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia
- Agli Assessori competenti del Comune di Castelfranco Emilia

INTERROGAZIONE URGENTE DEL 6 AGOSTO 2012

Oggetto: controllo e verifica attività amministrative e di gestione nel Comune di Castelfranco Emilia

Premesso che

- lo Statuto del Comune di Castelfranco Emilia (approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.86 del 23.05.2000 e successive modifiche) al Capo II si occupa del Sindaco. L'art. 35, riguardante le funzioni dello stesso, al comma 4, lett. h) stabilisce che il Sindaco, tra le varie sue funzioni, "nomina e costituisce gli organi di controllo interno secondo le tipologie e con le modalità stabilite dalla legge, dai regolamenti e dagli atti generali di indirizzo";
- lo Statuto del Comune di Castelfranco Emilia al Capo III si occupa poi della Giunta Comunale. L'art. 47, avente ad oggetto le attribuzioni della Giunta, al comma 2 stabilisce che "la giunta collabora con il sindaco nell'esercizio del controllo e della verifica delle attività amministrative e di gestione" e al comma 7, lett. c) che, nell'ambito delle attività organizzative, compete alla Giunta "approvare i criteri e le metodologie per il controllo della produttività e per il controllo interno di gestione e per il sistema permanente di valutazione dei responsabili delle unità organizzative e del personale".

Tutto ciò premesso, alla luce di quanto è accaduto in merito alle (tristemente note) accuse di corruzione pendenti dei confronti del Caposettore Lavori Pubblici e Patrimonio del Comune di Castelfranco Emilia, la sottoscritta Silvia Santunione, capogruppo Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO,

interroga il Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia per sapere:

- 1) quali erano i criteri e le metodologie in essere all'interno del Comune di Castelfranco Emilia per il controllo interno di gestione e quale o quali gli organi di controllo;

- 2) qual è stata la collaborazione della Giunta al Sindaco nell'esercizio del controllo e della verifica delle attività amministrative e di gestione;
- 3) infine, considerando che dalle dichiarazioni del Sindaco che sono state riportate dalla stampa (si allegano i relativi articoli – all. 1) parrebbe inesistente un qualsiasi modello procedurale di controllo da parte degli organi politici (Sindaco e Giunta), quali sono gli interventi organizzativi di controllo della attività amministrativa e di gestione messi in atto onde cercare di evitare per il futuro che si possano verificare altre situazioni analoghe.

*Vista l'attualità dell'argomento oggetto dell'interrogazione, si chiede **trattazione urgente** (e comunque non oltre il termine di 30 giorni di cui all'art. 36 bis del Regolamento del Consiglio Comunale e delle Commissioni consiliari) e **risposta scritta***

Silvia Santunione

Capogruppo Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO



Comune di Castelfranco Emilia

RASSEGNA STAMPA

20/07/2012

Indice rassegna

| | |
|------------------------|--------------------------|
| - Gazzetta di Modena | pag. 2 – 3 - 4 5 - 25 |
| - Il Resto del Carlino | pag. 3 – 5 18 -21 |
| - Prima Pagina | pag. 1 – 4 5 |
| - Modena Qui | pag. 1 – 5 15 |

CASTELFRANCO

Appalti pubblici alle solite ditte Tre in manette per corruzione

L'ex responsabile dell'ufficio tecnico di Castelfranco, il geometra dello stesso settore a Carpi e un imprenditore edile. Tre aziende "interdette" e quattro denunce. Contratti per un milione d'euro.

Come mai a lavorare ci sono sempre quelle ditte? Come fanno a vincere i concorsi non solo a Castelfranco ma anche a Carpi? Gira e ti rigira ci sono almeno quattro o cinque ditte che, guarda caso, se non questo poi arrivano a prendere quell'incarico, quell'appalto. Che cosa c'è dietro? La risposta ai legittimi quesiti, sfociati pure in un esposto, viene dopo soli sei mesi di serrate indagini dalla squadra Mobile e dalla Procura di Modena: un sistema oliato, consolidato, accuratamente gestito e purtroppo italianissimo di corruzione. Corruzione legata alla gestione di opere pubbliche nei Comuni di Castelfranco e di Carpi. Bandi non per opere fittizie, inutili, ma per interventi necessari, reali. Un giro che permetteva a funzionari compiacenti di intascarsi il cinque per cento sull'importo complessivo degli appalti pubblici e di assicurare la vittoria, l'assegnazione dell'incarico a una cerchia ristretta di ditte che, a turno, risultavano così le più idonee. Le indagini hanno messo al microscopio e notato il marchio corruttivo in una "compilation" di appalti complessivamente per un milione di euro, partendo dal 2008 e arrivando sino agli inizi di quest'anno. Agli indagati, ognuno con distinto e ben individuato titolo di reato e capo d'imputazione, sono stati contestati i delitti di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (aggravata dal fatto che ha per oggetto contratti da parte dell'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene), truffa, turbata libertà degli incanti, falsità materiale e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, L'operazione denominata Demiurgo e illustrata nei suoi aspetti ieri mattina dal capo della squadra mobile Amedeo Pazzanese e dal procuratore aggiunto Lucia Musti ha portato all'arresto di tre persone. Si tratta di Nicola Rispoli, 47 anni, abitante a Modena, (ora ex) responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Castelfranco A lui sono stati contestati i reati di corruzione aggravata, truffa, turbata libertà degli incanti per condotte tenute a Castelfranco dal novembre del 2007 al febbraio del 2008, per gli anni 2008 e 2009, nel novembre 2001 e

dal novembre 2001 a febbraio 2012. Arrestato l'imprenditore edile Giovanni Speria, 51 anni, della ditta edile Edilgiò di Modena: contestati i reati di corruzione (con le pene per il corruttore) e truffa per condotte tenute a Castelfranco dal novembre del 2007 al febbraio 2008 e per gli anni 2008 e 2009. La sua ditta ha ottenuto numerosi lavori, lui viene indicato dagli investigatori come una specie di referente del giro delle altre ditte Arrestato Marco Prisciandaro, 44 anni, abitante a Modena, geometra presso l'Ufficio tecnico comunale di Carpi: gli sono stati contestati i reati di corruzione aggravata e turbata libertà degli incanti per condotte tenute a Carpi nel dicembre 2001. Ieri mattina sono stati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare e ora si trovano al Sant'Anna. Nel contempo gli inquirenti hanno provveduto ad un "risarcimento", al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di 26mila euro per Rispoli, 24mila per Speria e di 2400 euro per Prisciandaro. E ora tocca alle ditte. Sono scattate le misure interdittive, ovvero il divieto temporaneo di esercitare uffici direttivi in società e imprese, nei confronti di tre legali rappresentanti di società coinvolte nel 'sistema' di corruzione. Le società sono la bresciana Andreis, la Fila Sas di Verona e la Progetto Segnaletica srl di Mirandola. I reati contestati sono di turbata libertà degli incanti. Per un'altra ditta, di Modena, la stessa richiesta di interdizione verrà valutata dal Gip il 27 luglio. E non è finita. Nell'ambito della stessa operazione sono state indagate a piede libero per vari reati: un socio amministratore, un'impiegata di una ditta operante nella segnaletica stradale, una donna ingegnere incaricata di occuparsi del progetto Elena per l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile e un consigliere della Cpl di Concordia che, con ogni probabilità è sì in forza alla cooperativa ma ha agito a titolo personale. L'Agenzia è indirizzata alla prestazione di servizi a imprese ed enti pubblici, nei settori della razionalizzazione e dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche. Nello specifico caso, finito nel mirino dell'operazione, si trattava di un bando per la diagnosi energetica delle caldaie del Comune di Castelfranco per interventi nel settore fotovoltaico, all'interno del progetto Elena che coinvolge vari Comuni, progetto finanziato dalla Bei e di cui la Provincia di Modena è partn

Ecco come funzionava il "giro truccato"

Niente telefonate, ma regali e percentuali del 5% sugli importi. L'ingegnere e le buste vincenti

Un pool di ditte che si assicurava gli appalti con la compiacenza dell'uomo giusto nel settore comunale giusto. Tutto nasce da un esposto arrivato sui tavoli della Mobile. Un responsabile di una ditta, che aveva avuto in subappalto una piccola fetta di lavori da parte di una delle ditte del cosiddetto giro e quindi vincitrice l'appalto e i lavori complessivi in questione, ebbe uno screzio con la ditta committente. I lavori si stavano realizzando a Castelfranco. Una diatriba probabilmente relativa a mancati pagamenti o quant'altro: sta di fatto che parte un esposto in cui si indicano irregolarità, strane coincidenze, date ripetute. Era novembre dell'anno scorso. Scattano le indagini, ci furono anche interrogazioni, a Castelfranco, su appalti poco chiari. Qualcosa bolliva in pentola le indagini erano difficili: come spiegato dalla Mobile i soggetti posti nel mirino non si incontravano mai in luoghi pubblici, al massimo in macchina. Non parlavano al cellulare. La maggior parte delle indagini dunque è stata condotta con agenti "trasformati" in topi da biblioteca: sono stati setacciati appalti, bandi, operazioni. Non c'è correlazione diretta tra Rispoli e Prisciandaro, ma si è potuto risalire a loro dal fatto che le ditte del giro venivano impiegate, dopo Castelfranco, anche a Carpi. Scattarono perquisizioni negli uffici tecnici dei due Comuni, e in quel frangente i telefoni, che erano stati messi sotto controllo, "registrarono" veloci messaggi, come dei segnali. E venne trovato anche un foglietto, con alcuni appunti. La Mobile ha inoltre scoperto il particolare meccanismo che ha visto come protagonista l'ingegnere, una donna che cura il progetto Elena per dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile. Come spiegato in conferenza stampa, all'ingegnere quelli del giro, nella fattispecie Rispoli, comunicarono il nome della ditta che doveva aggiudicarsi un appalto (era di 40mila euro) relativo alla diagnosi energetica delle caldaie del Comune di Castelfranco. L'ingegnere, che conosceva la soglia dell'asta (si gioca al ribasso per vincere la gara) aprì la busta della ditta "favorita". Si accorse che con l'offerta proposta non avrebbe vinto l'appalto. Informò allora Rispoli che così non andava bene, che avrebbero dovuto fare un'altra pratica, un'altra busta con la cifra questa volta "giusta". E intanto, come spiegato, l'ingegnere mise a verbale, passò agli atti, trascrisse in corrispondenza della ditta favorita già la cifra giusta, quella ideale per vincere. Il tutto poi si sarebbe definitivamente messo a posto con la sostituzione della busta vecchia con la busta nuova e vincente. Come detto a chi faceva passare gli appalti spettava come "parcella" base il 5 per cento dell'importo complessivo dell'appalto. Ma è stato appurato che spesso arrivavano ricche ceste natalizie, in un caso un'auto e che in una casa nel Reggiano di Rispoli vennero effettuati lavori di ristrutturazione.

Le sorprese non sono finite, è probabile un quarto arresto e indagini

Le sorprese non sono finite. L'operazione Demiurgo promette, in tempi brevi, una nuova entrata presso il carcere di Sant'Anna. Come sembra ed è molto probabile, nel giro di qualche giorno sarà assicurato alla giustizia un quarto componente, una persona che faceva parte a tutti gli effetti del giro di ditte e di funzionari compiacenti che avevano monopolizzato per un certo periodo il settore degli interventi di manutenzione stradale, segnaletica, interventi edili specifici e quant'altro. Per ora massimo riserbo da parte dei responsabili della squadra mobile modenese sull'identità di questo prossimo obiettivo. La sensazione diffusa nell'opinione pubblica e negli stessi inquirenti è questa operazione abbia "soltanto" alzato un coperchio. La sensazione e la speranza di tanti è infatti che questi primi arresti e queste prime denunce siano solamente una piccola parte venuta alla luce, la cosiddetta punta di un grosso iceberg radicato nel reato molto diffuso nel nostro Paese, la corruzione. Tanto dipenderà anche dalla collaborazione effettiva che gli stessi arrestati e quelli coinvolti nell'intera vicenda, sia di striscio che pienamente, avranno nei confronti degli investigatori e della Procura. Una loro collaborazione attiva porterebbe sicuramente a un ulteriore repulisti.

«La confisca patrimoniale è un sicuro deterrente»

Il procuratore aggiunto Musti: «In casi come questi conta più del carcere» «Giusto che pure le aziende siano coinvolte penalmente, non solo i loro uomini»

Per una volta la mafia, le infiltrazioni dei Casalesi nel settore dell'edilizia e della pubblica amministrazione non c'entrano. «Siamo di fronte - ha affermato il procuratore aggiunto di Modena Lucia Musti - ad un italianissimo sistema di corruzione, in cui grazie alla complicità e al ruolo attivo di funzionari del settore pubblico i lavori pubblici venivano affidati esclusivamente ad una stretta cerchia di aziende. La mafia non c'entra, l'inchiesta che con brillante velocità è stata portata a termine dalla squadra Mobile modenese è scattata nel novembre scorso quando, inviata alla Dda di Bologna, arrivò a Modena un esposto. Erano soltanto dieci righe, neanche molto dettagliate. Ma questo bastò e ora abbiamo assicurato alla giustizia, tra carcere e denunce, dieci persone e per un'altra ancora sarà necessaria una ulteriore verifica». Il magistrato non nasconde soddisfazione: «L'indagine è allo stato attuale conclusa, salvo però eventuali sviluppi successivi: sono

infatti in corso esami e interrogatori, e non è escluso che potrebbero emergere ulteriori situazioni. L'importanza di questa operazione è che è emerso, con professionalità e anche con un pizzico di fortuna, il sistema della corruzione». «Intendo sottolineare - prosegue il procuratore aggiunto - che più che lo spauracchio delle pene detentive, come abbiamo già notato in casi relativi alla mafia, quello che davvero spaventa è il sequestro, la privazione di beni e di denaro. la nuova frontiera contro la corruzione è l'aggressione patrimoniale nei confronti di chi ha commesso il reato. E non per niente nei confronti dei tre arrestati c'è il sequestro preventivo di somme sottratte allo Stato grazie alla loro condotta. Confiscare dunque per risarcire lo Stato, uno Stato penalizzato di enormi somme e che deve riacquistare l'interesse di investitori stranieri, sfiduciati appunto dalla troppa corruzione in parecchi settori ». «Altro fattore importante che viene evidenziato in questa operazione - conclude il procuratore aggiunto Lucia Musti - è che si dà attuazione ad una legge peraltro esistente già dal 2001 in cui in reati di corruzione si sancisce il coinvolgimento penale anche dell'azienda: non si può infatti prescindere l'azienda dai suoi uomini

L'inchiesta nota già da marzo in municipio

A Castelfranco erano già scattati provvedimenti disciplinari. In aprile ispezione per avere i documenti

Già alla fine di marzo era trapelata la notizia che un funzionario del Comune di Castelfranco era indagato per questioni che avevano a che fare con i lavori pubblici. Il sindaco era stato informato dagli stessi inquirenti ed era infatti scattato il provvedimento disciplinare e il trasferimento ad altro incarico. Poi in aprile c'era anche stata una ispezione in municipio, negli uffici coinvolti, da parte della polizia giudiziaria per l'acquisizione di documenti inerenti l'attività del funzionario. A commentare il provvedimento disciplinare adottato lo scorso marzo era stato lo stesso sindaco Reggianini: «Ce lo impone la legge Brunetta - aveva spiegato - Noi gli abbiamo mosso delle contestazioni, lui potrà replicare, poi verrà presa una decisione. Ma a questo punto aspetteremo la determinazione della magistratura». Non era trapelato nulla di più poiché c'era il segreto istruttorio. Già all'epoca il Comune aveva disposto per la sostituzione, invitando al contempo il dipendente a soprassedere, anche con qualche giorno di ferie. La Lega Nord, con il consigliere Giorgio Barbieri, aveva scatenato accuse al vetriolo tirando in ballo anche i tre siti campi fotovoltaici realizzati dall'amministrazione, che però al momento non sembrerebbero oggetto dell'indagine o almeno non premesse per i provvedimenti

cautelari adottati. Il sindaco Stefano Reggianini aveva anche difeso la sua decisione di comunicare l'accaduto ai capigruppo facendolo però a porte chiuse, «come il regolamento del consiglio, che Barbieri dovrebbe conoscere, impone nei casi in cui si tratti di informazioni giudiziarie afferenti la sfera personale» spiegò all'epoca il primo cittadino di Castelfranco

«No a crociate contro il pubblico impiego»

Preoccupazione della Cisl Funzione pubblica di Modena dopo l'arresto dei due tecnici comunali di Carpi e Castelfranco, arrivato a poche settimane di distanza dal coinvolgimento in un'analogica vicenda del responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Serramazzoni. «La misura cautelare nei confronti di dipendenti pubblici crea sconcerto tra i cittadini e tra i lavoratori degli enti locali - commenta Stefania Gasparini, segretario provinciale Cisl-Fp - Esprimiamo piena fiducia nella magistratura, ma, ammesso si sia in presenza di mele marce, il "cesto" dei dipendenti pubblici è sano e contiene gli anticorpi capaci di contrastare l'illegalità. Evitiamo che le manette scattate ai polsi di dipendenti comunali diventino il pretesto per scatenare una crociata contro il pubblico impiego

«L'amministrazione non ha colpe Siamo parte lesa e ci tuteleremo»

Il sindaco di Castelfranco Stefano Reggianini: «Già a marzo, appena saputo dell'indagine, abbiamo trasferito Nicola Rispoli a altro incarico. Se si dovesse arrivare al processo ci costituiamo parte civile»

l'assessore vigarani È al fianco del primo cittadino nel sostenere la mancanza di responsabilità dell'attuale Giunta. nervi tesi in municipio «La situazione è grave, lo sappiamo, ma abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura

«Non mi sento colpe sulle spalle e a chi sostiene che il sindaco avrebbe dovuto vigilare, rispondo che io ci tengo a non entrare nel merito degli affidamenti, perchè il mio ruolo è politico e non tecnico. Peraltro in questo caso si tratta di piccoli importi che seguono procedure semplificate, cioè trattative in cui si negozia». Il sindaco di Castelfranco, Stefano Reggianini, di professione avvocato, si è studiato la questione e ieri mattina, digerita la notizia dell'arresto di Nicola Rispoli, l'ha chiarita ancor meglio con gli esperti dello studio legale che, «qualora si dovesse arrivare ad un processo assisterebbe il Comune che è pronto a costituirsi parte civile». Perchè, sostiene Reggianini, «è evidente come l'amministrazione comunale sia parte lesa, cioè la vittima di questo presunto sistema truffaldino sul quale sono state fatte le indagini da cui poi sono scaturiti gli arresti».

Procedimento che lascia intuire una situazione «abbastanza grave» spiega Reggianini nel suo ufficio in municipio, alla presenza anche dell'assessore ai lavori pubblici, Massimiliano Vigarani. «Situazione che, se trovasse conferma il teorema degli inquirenti, vedrà l'amministrazione subito impegnata ad adottare tutti i provvedimenti necessari per tutelare la comunità e il Comune stesso. Comunque, al momento siamo consapevoli del fatto che occorra grande prudenza; abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura e attendiamo che venga fatta piena chiarezza su tutti gli episodi che sono stati contestati alle persone coinvolte». Il sindaco ci tiene anche a sottolineare come, «già dal marzo scorso, quando arrivò la prima notifica relativa all'indagine in corso, l'amministrazione comunale si sia attivata nei confronti di Nicola Rispoli: «abbiamo adottato un provvedimento disciplinare e lo abbiamo trasferito ad altro incarico». Poi entra nel merito, per quanto possibile, delle gare nell'ambito delle quali vengono contestati i reati di corruzione, falso e turbativa. «Si tratta di comportamenti che non poteva essere evinti dagli atti perchè sembra che proprio gli atti stessi siano stati oggetto di falso ideologico, quindi all'apparenza tutto sembrava regolare. Inoltre si tratta di gare per importi piccoli che vengono espletate con procedure negoziali; addirittura in certi casi e per certi piccoli importi esiste anche l'affidamento diretto. E comunque nessuno in municipio ha mai avuto sentore alcuno che su Rispoli ci fossero ombre o elementi poco chiari». Intanto in municipio l'atmosfera resta tesa; l'arresto del funzionario ha destato sconcerto. Peraltro pare che Rispoli fosse tornato in servizio da pochi giorni, dopo un periodo trascorso a casa. È in forze al Comune di Castelfranco dalla fine degli '90, assunto con un contratto a tempo indeterminato con la qualifica di funzionario. Sposato, con una figlia di 5 anni, ieri tra i vicini di casa a Modena, dove risiede, c'era sconcerto per il suo arresto. «Nessuno si sarebbe mai aspettato una cosa del genere - hanno detto alcuni vicini - è sempre parsa a tutti una persona corretta e disponibile

INDAGATO UN CONSULENTE

I direttore dell'Aess: «L'iter per la gara è stato regolare»

«So benissimo di cosa si tratta e abbiamo fornito agli inquirenti in questi mesi tutti i documenti e i chiarimenti necessari a spiegare la correttezza della procedura seguita. Per questo siamo sorpresi di quanto accaduto e del provvedimento a carico dell'ingegnere che lavora per noi». A parlare è Marcello Antinucci, direttore dell'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena, l'Aess, dove un ingegnere risulta essere indagato perchè

coinvolto nell'operazione Demiurgo. «Il caso contestato riguarda una gara informale peraltro di un importo di poche migliaia di euro - prosegue Antinucci - e la trattativa prevede per legge che si possa negoziare il prezzo, cosa che abbiamo fatto seguendo le procedure. Ora, alla luce degli sviluppi della vicenda, valuteremo se adottare provvedimenti a carico della persona interessata dalle indagini e, nell'eventualità, quale tipo di provvedimento». La procedura contestata rientrerebbe nell'ambito del cosiddetto "Progetto Elena" finanziato con fondi della Banca Europea.

CARPI

«Dai nostri controlli non sono emersi fatti contestabili»

Carpi. L'assessore D'Addese e il sindaco difendono l'operato di Marco Prisciandaro, geometra comunale finito in carcere

Quando ieri mattina le forze dell'ordine hanno telefonato all'ufficio di un alto dirigente del Comune per domandare se l'indirizzo modenese di Marco Prisciandaro, 44 anni, sposato con figli, fosse sempre lo stesso, dal momento che era in fase di trasloco, perché lo dovevano arrestare, tra gli uffici pubblici è stato subito sconcerto. Eppure, gli amministratori comunali erano al corrente del procedimento d'indagine a carico di Prisciandaro e, come prevede il contratto da geometra addetto alla manutenzione con cui il tecnico è stato assunto oltre vent'anni fa, lo stesso Prisciandaro è stato trasferito dai Lavori Pubblici all'Urbanistica a partire dall'aprile scorso. Non solo: il Comune ha anche aperto un'indagine interna per verificare il lavoro svolto da Prisciandaro, indagine basata su documenti ufficiali a disposizione dell'amministrazione che, tuttavia, non ha fatto emergere irregolarità alcuna nell'operato del tecnico. «Le indagini riguardano una gara per la segnaletica nel Comune di Carpi – commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Carmelo D'Addese – materia per cui nel 2011 ha fatto registrare movimentazioni di somme al massimo di 47mila euro. Per lavori di piccoli importi non è previsto che si facciano gare, ma si invitano almeno cinque aziende fra cui verrà scelto chi dovrà eseguire i lavori sulla base di criteri assolutamente trasparenti. Prisciandaro è accusato di avere favorito un'azienda che si occupa di segnaletica all'interno di queste gare. Noi sapevamo dell'indagine della magistratura di Modena, e il suo approdo a Carpi si può definire una scheggia di quanto avvenuto a Castelfranco. Durante il procedimento l'abbiamo trasferito all'Urbanistica perché è quanto previsto dal suo contratto. Cosa dire a livello personale su Prisciandaro? Che è sempre stato una persona puntuale e credo che lavorasse in

Comune dalla fine degli anni Ottanta, poco dopo avere conseguito il diploma, credo ai Guarini. Per questa vicenda – conclude D'Addese – abbiamo piena fiducia nella magistratura e mi dispiace che si metta in ombra quanto di buono è stato fatto durante e dopo il terremoto dai tanti dipendenti pubblici». Anche il sindaco Enrico Campedelli ripone piena fiducia nella magistratura. «Prisciandaro – spiega il sindaco – non aveva ruoli dirigenziali. Dalla nostra indagine interna sugli atti ufficiali non risulta nulla e lui aveva budget ridotti a poche decine di migliaia di euro. Se lo scandalo potrebbe allargarsi anche ai dirigenti del settore? Se fossero stati inquisiti i dirigenti ci sarebbero gli atti pubblici a confermarlo, mentre, ripeto, dalla nostra indagine non risultano irregolarità. Quello che ora ci interessa – conclude Campedelli – è tutelare l'onorabilità di questo Comune di gente onesta che ha fatto tanto». Stupito per l'arresto del tecnico anche l'assessore ai Lavori Pubblici dei primi anni '90, Mauro Benincasa che lo ricorda «giovanissimo e sveglio»

«In Cpl trasparenza e assoluta onestà»

Il presidente della cooperativa sul coinvolgimento di un consigliere: «Potrebbe essere un errore»

Ha sobbalzato sulla sedia il presidente di Cpl Concordia, Roberto Casari, quando nel bel mezzo dell'assemblea delle cooperative industriali, ieri mattina alla Cmb di Carpi, è stato informato del coinvolgimento di un consigliere della "sua" cooperativa nell'operazione Demiurgo della polizia di Stato. «Non ho la più pallida idea di come il nome della Cpl sia potuto saltare fuori nel corso dell'indagine. Né, tantomeno sono a conoscenza di chi sia questo fantomatico consigliere di una cooperativa dove c'è tanta gente che lavora in modo indefesso giorno e notte». Il commento di Casari è lapidario. Il presidente non ha dubbi sul fatto che la Cpl sia pulita. «Il numero di appalti per cui ci proponiamo è in media di due al giorno – continua il numero uno di Cpl – ovviamente non posso tenerli a mente tutti, ma quello che ho ben chiaro è il nostro modus operandi onesto. Inizialmente quando ho sentito di Carpi e Castelfranco come due Comuni coinvolti nelle indagini, ho pensato che si potesse trattare di un appalto del Comune di Carpi, a cui non abbiamo partecipato, in cui concorrevano una multiutility del luogo e un'impresa meridionale. Quest'ultima ha vinto e ha cercato di subappaltare i lavori ad imprese che non avevano tutte le caratteristiche per eseguirli. Però, non mi viene in mente niente che sia ricollegabile alla coop di cui sono il presidente. Non vorrei che chi ha indicato il nostro nome – conclude Casari in un turbinio

di telefonate per trovare il bandolo della matassa - si fosse confuso con altri soggetti. A volte può anche succedere».

CASTELFRANCO

Schianto all'incrocio: donna gravissima

L'incidente in via dell'Artigianato. Nell'urto la Mini è volata oltre l'aiuola e ha sfondato una recinzione

Gravissimo incidente stradale ieri mattina alle 11.30 in via dell'Artigianato, all'incrocio tra via dei Sarti e via dei Carrettieri. Due auto si sono scontrate violentemente e tutti i quattro occupanti sono finiti in ospedale con gravi ferite. Una di loro è in gravissime condizioni. Ancora in via di accertamento le cause dello schianto che hanno coinvolto una Fiat Multipla e una Mini: quest'ultima, dopo l'impatto, è volata oltre l'aiuola che costeggia la carreggiata ed è finita contro la recinzione dei capannoni a fianco di via dell'Artigianato. Un volo di quasi sette metri che ha visto la vettura schiantarsi contro il muretto e la cancellata. Sul luogo dell'incidente sono intervenute quattro ambulanze del 118 e due pattuglie della Polizia Municipale di Castelfranco che hanno effettuato i rilievi di legge. I sanitari hanno provveduto a estrarre dalle lamiere i feriti. La più grave è apparsa subito una donna di 59 anni, S.A. residente a Bologna, che ha riportato ferite al capo dopo essere finita contro il parabrezza; ora è ricoverata in osservazione ed è in prognosi riservata. I medici non hanno avanzato nessuna ipotesi sui tempi di guarigione. Molto gravi anche le condizioni del guidatore ma a parte le fratture non ci saranno altre conseguenze: anche per lui ha funzionato l'air bag e i danni sono stati limitati. È grave anche la donna che era alla guida dell'altra vettura, S.O. rumena di 25 anni; pure lei ha riportato fratture in varie parti del corpo ma non corre pericolo di vita. Il giovane trasportato sulla sua macchina, un modenese di 32 anni, J.A., è in ospedale con fratture e traumi ma se la caverà in poche settimane. La ricostruzione della dinamica è stata molto laboriosa anche perché le tracce sull'asfalto non erano molto visibili. Al momento dell'impatto la Multipla stava viaggiando su via dell'Artigianato in direzione del centro del paese, verso Modena. La Mini invece stava uscendo da una laterale, via dei Sarti, strada con obbligo di precedenza; di fatto un incidente-frontale laterale. Dopo lo scontro la circolazione non è rimasta bloccata. Anche se lì vicino c'è un supermercato all'ora del sinistro il traffico della zona industriale non era molto intenso

CASTELFRANCO

«La giunta all'oscuro di tutto

Non paragonateci a Serra» il sindaco Reggianini: «Ci costituiamo parte civile»

Di una cosa sono sicuro: soldi io non ne ho mai presi. Fino ieri avrei giurato anche su Rispoli, ma ora è giusto che la Magistratura faccia il suo lavoro. Dall'amministrazione, così come è stato finora, gli inquirenti avranno sempre la massima collaborazione». Che ora in municipio ci sarà da imbacuccarsi per attraversare la bufera, il sindaco Stefano Reggianini (nella foto) lo sa bene. Perché cose così stuzzicano facilmente l'indignazione della gente per la politica, al di là di quante e quali siano le mele marce trovate nel cesto. Ma partiamo, Reggianini, da quando in aprile Rispoli ricevette l'avviso di garanzia... «Prima di allora non ho mai avuto motivi per dubitare di lui. Ma per prima cosa, come atto cautelativo, l'ho trasferito a un altro ufficio togliendogli ogni responsabilità e avviato un procedimento disciplinare a suo carico. Proprio in attesa di chiarimenti dalla Procura. Poi lui si è messo prima in ferie e poi in malattia».

Possibile che nessuno della giunta, lei compreso, vi siate mai accorti di niente? «In realtà le accuse si riferiscono soprattutto a fatti precedenti al mio mandato, tra il 2007 e il 2009: non facevo nemmeno parte della giunta. E comunque, anche per il periodo tra il 2011 e il 2012, si parla di presunto falso ideologico. Ovvero comportamenti illeciti che non risultano dalle carte, sui quali non potevo avere, dunque, alcun controllo. Non sapevo nulla, né ho mai avuto sospetti su Rispoli».

Era all'oscuro anche l'assessore Vigarani, che ha la delega ai lavori pubblici? «La sua posizione, di completa estraneità, è la stessa. Avesse notato qualcosa di strano, mi avrebbe di certo informato. Ad ogni modo sulla gestione tecnica degli appalti, cioè l'ambito in cui si sarebbero consumati i reati, il ruolo del sindaco e degli assessori è assolutamente marginale. E credo anche che questo sia un bene, una garanzia di trasparenza. La mancata presenza degli amministratori alle commissioni che se ne occupano evita, in generale, che il sindaco o qualcuno della giunta possano influenzare una gara anche solo in modo indiretto, o favorire qualche conoscente». Quindi Rispoli, imprenditori indagati a parte, ha fatto tutto da solo?

«Così dicono gli inquirenti, io non posso saperne più di loro. Saranno i magistrati a stabilirlo, e io sono il primo ad auspicare che si faccia piena luce su questa brutta vicenda. Devo anche ricordare che nè io, nè nessuno della giunta è indagato. Non dimentichiamocelo, perché significa che nessuno di noi sapeva nulla e che il paragone con Serramazzoni davvero non regge. Vuol dire anche che da parte degli amministratori non ci sono responsabilità e che come Comune, al contrario, siamo parte lesa. In caso di processo, infatti, ci costituiremo parte civile e chiederemo i danni. Garantito». Sinceramente, cosa pensa del fatto che Rispoli avrebbe ristrutturato casa caricando le spese sui lavori in stazione e al teatro?

«Certo è una cosa che mi lascia sconcertato. Ma se è accaduto, è successo prima che io diventassi sindaco e nelle carte non c'è traccia di lavori nella sua abitazione. E una volta eletto, cosa avrei dovuto fare? Andare a casa di tutti i funzionari a controllare? Non so nemmeno dove abita Rispoli...».

Come la prenderanno in paese?

«Male, è chiaro. Ovviamente come amministrazione ci aspettiamo delle serie ripercussioni sul piano dell'immagine, perché in questi casi si tende in maniera impropria a usare la proprietà transitiva. Non ci farà bene, ma abbiamo la coscienza a posto e confidiamo nel lavoro degli inquirenti»

I RETROSCENA SECONDO LA POLIZIA IL DIRIGENTE HA ACCETTATO REGALI, TRA CUI UN'AUTOMOBILE

Rispoli ristruttura casa, poi giustifica l'ammanco: «Soldi spesi per il teatro e la sala d'aspetto della stazione»

IL BUSINESS è sempre quello degli appalti 'truccati'. Al posto del cemento, però, stavolta c'è l'asfalto. E' un vero e proprio sistema per pilotare l'assegnazione dei lavori di manutenzione stradale quello che avevano messo in piedi l'architetto Nicola Rispoli, 47enne funzionario dell'ufficio tecnico del Comune di Castelfranco (ad aprile passato ad altro incarico a seguito di una perquisizione in ufficio); e Marco Prisciandaro, geometra 44enne addetto al settore strade e segnaletica in municipio a Carpi. I due pubblici ufficiali (entrambi abitano a Modena) sono stati arrestati ieri mattina dagli

agenti della prima sezione della squadra mobile con le accuse di corruzione aggravata, truffa e turbata libertà degli incanti. Con loro è finito in carcere - su richiesta del pm Francesca Graziano - anche Giovanni Speria, 51 anni, titolare dell'Edil Giò di via Archimede a Modena. Per altri tre titolari di aziende (una di Brescia, una di Verona e la modenese 'Progetto e segnaletica Srl') il gip Domenico Truppa ha emesso il divieto temporaneo di esercitare uffici direttivi d'impresa. Per una quarta ditta di Modena il pm ha chiesto il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione e la decisione del gip è attesa il 27 luglio. Altre quattro persone sono indagate a piede libero: sono il socio di una ditta edile, una impiegata e, a titolo personale, anche un consigliere della Cpl di Concordia. La cooperativa, che non è coinvolta nell'inchiesta, replica: «A noi non risulta vero».

Secondo quanto accertato dalla polizia, i due dipendenti comunali avrebbero favorito per anni (2008, 2009, 2011 e 2012) le 'solite' aziende affidando loro gran parte dei cantieri stradali in cambio di denaro. Gli appalti venivano assegnati a rotazione a queste ditte che, per aggiudicarsi gli interventi di manutenzione stradale a Castelfranco e Carpi, garantivano rispettivamente al capo dell'ufficio tecnico e al geometra il 5% del valore dell'appalto in denaro o in regali.

La polizia - come spiega il capo della squadra mobile, Amedeo Pazzanese - ha documentato appalti 'truccati' per circa un milione di euro. L'indagine 'Demiurgo' è partita nel novembre 2011 dopo la segnalazione di un imprenditore estromesso dai lavori: gli investigatori hanno capito come a Castelfranco lavorassero sulle strade per asfaltature e segnaletica solo alcune ditte, rigorosamente a rotazione per non dare nell'occhio. E queste aziende erano le stesse che comparivano anche negli appalti carpigiani, nell'assegnazione dei quali la polizia ha riscontrato le stesse illegalità: bandi poco pubblicizzati, lavori fatti passare per urgenti in modo arbitrario, sistematico utilizzo della negoziazione anziché dell'asta. Se a Castelfranco era Rispoli a tenere i contatti con gli imprenditori da privilegiare in cambio di 'mazzette', a Carpi la figura di riferimento era Prisciandaro, che avrebbe stipulato un accordo con un imprenditore che si adoperava affinché i lavori fossero assegnati alle ditte della stessa 'cerchia': «Abbiamo smascherato un sistema di corruzione con aggiudicazioni mirate di appalti canalizzati su certe ditte a discapito di altre», spiega Pazzanese.

Un sistema che danneggiava l'indotto del settore nella nostra provincia e non solo. A Castelfranco, poi, gli inquirenti hanno scoperto la 'deviazione' di un appalto per l'installazione di pannelli fotovoltaici: secondo l'inchiesta, Rispoli ha segnalato a un

ingegnere dipendente dell'Agenzia per l'Energia e lo sviluppo sostenibile (a sua volta denunciato) chi avrebbe dovuto ottenere i lavori.

LE REAZIONI LE OPPOSIZIONI TIRANO IN BALLO IL PRIMO CITTADINO. LA CISL:
«NON SPARARE SUL PUBBLICO IMPIEGO»

«Confermati i nostri dubbi, ora l'amministrazione chiarisca»

IL FIUME di reazioni politiche, e non solo, sui fatti di Castelfranco non può non partire dal commento del Carroccio. Le cui segnalazioni, nel corso del tempo, hanno messo più di una pulce nell'orecchio agli inquirenti. «Fatti di questa gravità — dice il capogruppo della Lega a Castelfranco, Giorgio Barbieri (nella foto) — necessitano di un ampio e urgente chiarimento pubblico da parte del sindaco. Già tempo fa, su una vicenda che è forse alla base dei fatti divulgati oggi, chiedemmo 'lumi' al sindaco Reggianini, ma nessuna notizia ci fu fornita perché tutto era coperto da 'segreto'. Ora mi sembra doveroso ricevere da lui ogni chiarimento sulle persone coinvolte e sugli appalti interessati nel primo Consiglio comunale utile, a 'porte aperte'.

Durante il corrente mandato — continua Barbieri — più volte siamo stati costretti a rivolgerci alla Procura, ad esempio per il noto appalto da 20 milioni dei tre campi fotovoltaici. A Rispoli, dopo un corso di appena 15 ore, ne fu affidata la progettazione preliminare per un 'compenso' di 28mila euro. E ancora ricordiamo il frazionamento dell'appalto dei lavori per la scuola Tassoni di Piumazzo. Per fronteggiare il grave danno d'immagine subito dall'ente, occorre ora una comune strategia d'azione da parte dei partiti d'opposizione e di tutti i politici che davvero sono sostenitori della trasparenza e della legalità».

Il Pdl, col suo capogruppo Giovanni Gidari e il consigliere provinciale Bruno Rinaldi, parla invece con sarcasmo di un «gemellaggio tra le amministrazioni di Castelfranco e Serramazzoni». E aggiunge: «Fossero confermate le accuse, saremmo di fronte a un vero e proprio sistema di corruttela sistematica davvero grave, ma è d'obbligo la presunzione di innocenza. Inoltre, per affermazione degli stessi inquirenti, tale modus operandi sarebbe andato avanti per parecchio tempo e in modo indisturbato. E nel frattempo cosa faceva l'amministrazione? Quali controlli operava? Non si era accorta di appalti ciclici 'sospetti'? Anche il Pdl si pronunciò contrario al progetto dei tre campi fotovoltaici, le cui pratiche furono istruite dall'ufficio dell'allora responsabile Rispoli, ma come al solito la sinistra si

dimostrò sorda e insensibile alle proteste. Chiederemo al sindaco se l'attuale responsabile dell'ufficio è disponibile a chiarire lo stato di fatto di tutti gli appalti, anche in considerazione di uno status delicato di città terremotata».

«Quando arrivò l'avviso di garanzia — dice invece Silvia Santunione della lista Frazioni — abbiamo tenuto un atteggiamento sobrio, fiduciosi nel lavoro della Magistratura. Confermiamo tale fiducia, ma adesso stanno emergendo fatti di estrema gravità, che mettono in discussione anche l'attuale amministrazione, vista la collocazione di alcuni episodi contestati tra il 2011 e il 2012 che la tira in ballo per responsabilità di mancato controllo. A questo punto è assolutamente necessario effettuare verifiche a 360° su tutte le opere pubbliche, passate e attuali, in mano all'ufficio lavori pubblici. Lo richiedono i gravi indizi raccolti dagli inquirenti e il preoccupante quadro probatorio che va defilandosi per un settore comunque strategico nella vita del Comune e dei suoi cittadini». Anche la Cisl interviene sulla vicenda, ma parte da una prospettiva diversa. «Premesso che nessuno può essere considerato colpevole prima della condanna — commenta Stefania Gasparini, segretario Cisl-Fp — è chiaro che questi arresti creano sconcerto tra i cittadini e tra i dipendenti pubblici. Ma ammesso si sia in presenza di mele marce, il 'cesto' del pubblico impiego è sano e ha gli anticorpi per contrastare l'illegalità. Evitiamo, dunque, l'ennesima crociata contro questa categoria».

Infine il Pd, la cui segreteria provinciale allo scoppiare del caso Serra azzannò subito la notizia, e le successive dimissioni di Sabina Fornari, con lunghi e duri comunicati. Ieri non sono arrivate note, ma in fondo un silenzio così parla già abbastanza da solo.

MODENA ARRESTATI DUE FUNZIONARI COMUNALI E UN IMPRENDITORE

Appalti alle 'solite' aziende, tre in manette

APPALTI assegnati a rotazione alle solite aziende che, per aggiudicarsi i lavori di manutenzione stradale dei Comuni di Castelfranco Emilia e Carpi, nel Modenese, garantivano al capo dell'ufficio tecnico e al geometra addetto al settore strade e segnaletica il 5% del valore dell'appalto. Gli agenti della squadra mobile di Modena hanno arrestato ieri mattina Nicola Rispoli, architetto di 47 anni già allontanato ad aprile dal municipio di Castelfranco dopo la perquisizione della polizia; Marco Prisciandaro, 44 anni, dipendente del Comune di Carpi; Giovanni Speria, imprenditore edile di 51 anni, titolare di una azienda di Modena. Le accuse per tutti sono corruzione e truffa, per gli amministratori

pubblici anche turbata libertà degli incanti. L'indagine, avviata nel 2011 grazie all'esposto di un imprenditore escluso dagli appalti, ha appurato un sistema di aggiudicazione a rotazione delle opere pubbliche che favoriva alcune ditte. Per la provincia di Modena è l'ennesimo caso di dipendenti pubblici finiti nei guai, segno che la fiorente Emilia non è immune da mazzette e corruzione. Nell'ultimo caso la polizia ha accertato appalti truccati per un milione di euro tra il 2008 e il 2012. Per tre imprenditori è scattato il divieto temporaneo amministrare le imprese.

«L'OPERAZIONE portata a termine è molto importante in questo periodo in cui è allo studio il decreto legge sui reati in materia di corruzione. Si tratta di un reato pericoloso per la legalità con ripercussioni a livello internazionale». A dirlo è il procuratore aggiunto di Modena, Lucia Musti, che spiega: «La corruzione scoraggia gli investitori esteri a fare affari nel nostro Paese, è una vera piaga — dice Musti — Sottolineo inoltre che in questo caso la mafia non c'entra, si tratta di un sistema 'tutto modenese'. L'inchiesta è nata da un esposto di dieci righe fatto da un imprenditore che aveva notato anomalie negli appalti dei lavori stradali a Castelfranco e Carpi. Fondamentale è il sequestro preventivo finalizzato alla confisca: l'obiettivo, oltre che assicurare chi commette un reato alla giustizia, è anche quello di recuperare il denaro sottratto allo Stato e quindi ai cittadini onesti». L'indagine è ancora aperta e nei prossimi giorni potrebbe esserci un'altra svolta: possibili altri arresti.

CASTELFRANCO

Violento schianto, auto 'vola' e sradica recinzione

l'incidente in via dell'Artigianato. Quattro i feriti, gravissima una 60enne

LO SCHIANTO lungo via dell'Artigianato è stato violentissimo. Tanto che il muso della Fiat Multipla — che procedeva in direzione del centro e che poi si è girata in testacoda — è stato di fatto cancellato dall'impatto. Mentre la Mini, che dai primi rilievi pare non abbia rispettato la precedenza, dopo aver impattato col fianco sinistro è finita dritta contro la recinzione di una concessionaria, sradicandola. Nell'incidente, avvenuto ieri mattina alle 11 all'altezza dell'incrocio con via Sarti, sono rimaste ferite 4 persone, tutte residenti a Castelfranco: due coniugi sulla sessantina, E. R. ed S. A., a bordo della Multipla guidata dal marito — e due ragazzi sulla Mini, un 33enne e una romena 25enne che era al volante, dunque sul lato dell'urto.

Ma mentre i due uomini se la sono cavata con ferite e contusioni tutto sommato lievi, le due donne sono invece tuttora ricoverate a Baggiovara in prognosi riservata, entrambe in condizioni gravissime. In particolare la 60enne, finita in rianimazione e costantemente sotto controllo dei medici.

Sul posto sono giunte immediatamente quattro ambulanze e un'automedica, assieme agli agenti della Municipale, che prima di iniziare i rilievi hanno chiuso un piccolo tratto di via dell'Artigianato.

Sarà ora la loro relazione, assieme alle testimonianze delle vittime, a offrire la base per chiarire tutti i dettagli della dinamica.

L'ipotesi principale, comunque da accertare, resta ad ogni modo la mancata precedenza da parte dei due giovani.

CORRUZIONE

Operazione della questura: 11 persone coinvolte, sequestri per 50mila euro

Appalti pubblici, arresti choc. In carcere due funzionari dei Comuni di Carpi e Castelfranco

Un vero e proprio "sistema" nella gestione degli appalti pubblici in base al quale i funzionari degli uffici Tecnici comunali, d'accordo con gli imprenditori, facevano ottenere l'appalto "a rotazione" alle società da cui erano corrotti. Avveniva nei Comuni di Castelfranco e Carpi e lo ha scoperto la squadra Mobile della questura, che ieri ha arrestato per corruzione tre persone: il responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Castelfranco Nicola Rispoli; un geometra in servizio presso l'Ufficio tecnico comunale di Carpi Marco Prisciandaro e un imprenditore edile, Giovanni Speria. I tre sono finiti in carcere in base a un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip. Nell'inchiesta poi ci sono altri indagati: 11, in tutto, le persone coinvolte.

CORRUZIONE

Indagine della Mobile della questura: da anni un sistema parallelo per le opere di segnaletica stradale. Trovati 25 casi per un milione di euro

Illeciti negli appalti pubblici, due funzionari in carcere

Sono un dirigente del Comune di Castelfranco e un geometra del municipio di Carpi: ricevevano il 5%.

Avevano fondato un sistema parallelo di aggiudicazione degli appalti per le opere pubbliche, inquinando il mercato e riuscendo a creare profitti a discapito della comunità.

Tre persone sono finite in carcere ieri mattina e 8 sono state iscritte nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta della squadra Mobile della questura di Modena che portato al Sant'Anna il responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Castelfranco, il 47enne Nicola Rispoli; un geometra dell'Ufficio tecnico del municipio di Carpi, il 44enne Marco Prisciandaro; e un imprenditore 51enne, Giovanni Speria.

L'operazione "Demiurgo" degli investigatori della I sezione Criminalità organizzata della Mobile e del Servizio operativo della Direzione centrale anticrimine, coordinati dal sostituto

procuratore Francesca Graziano, è nata nel novembre del 2011 scavando nei documenti fino a quattro anni prima. Il dirigente della Mobile, Amedeo Pazzanese, spiega che «per affidare i necessari lavori comunali di manutenzione e segnaletica stradale venivano scelte sempre le stesse ditte, impegnate a rotazione per non destare troppi sospetti, a svantaggio delle altre. Tutto ciò si è sviluppato nel corso degli anni, a esclusione del 2010, seguendo un meccanismo collaudato.

Gli appalti sui quali ci siamo concentrati sono 20-25 per un totale delle commesse che sfiora il milione di euro». I lavori assegnati andavano da 10mila a 140mila euro e secondo la polizia i dipendenti comunali «ricevevano, per la loro pratica, un compenso medio del 5% dell'entità dell'intervento realizzato». Il modus operandi prevedeva che ci fosse una "cerchia" di ditte consapevoli della condizione privilegiata con quattro tipi di anomalie individuate dagli investigatori e confermate dal Tribunale: la violazione delle norme in tema di pubblicità del bando, poco diffuso per evitare la partecipazione di ditte extrasistema; l'utilizzazione indebita della categoria "urgenza" per l'affidamento della commessa; il sistematico utilizzo della procedura negoziata e la reiterazione ingiustificata dell'affidamento, senza espletamento di procedure per la scelta del nuovo contraente.

E il guadagno, per i due funzionari comunali (non collegati tra loro), si concretizzava per la questura in «soldi e non solo: anche lavori di ristrutturazione sulle abitazioni, regali natalizi e altro...». Il terzo uomo finito in carcere, destinatario come Rispoli e Prisciandaro di un'apposita ordinanza, è come si diceva l'imprenditore edile Speria: la sua azienda, la modenese Edilgiò, «è quella che ha tratto maggiore profitto». Oltre alla custodia cautelare, il gip Domenico Truppa del Tribunale ha emesso - sempre su richiesta del pm - provvedimenti cosiddetti "reali": si tratta di sequestri preventivi finalizzati alla confisca per equivalente di somme che ammontano per Rispoli a 26mila euro, per Speria a 24mila euro e per Prisciandaro a 2.400 euro. «Sono state date disposizioni alle banche presso le quali i soggetti hanno i conti», precisa il dottor Pazzanese. Le ipotesi di reato sono per l'architetto di corruzione aggravata; truffa e turbata libertà degli incanti (fatti contestati a Castelfranco, con più intervalli, da novembre 2007 a febbraio 2012); per il geometra di corruzione aggravata e turbata libertà degli incanti (dicembre 2011 a Carpi); e per l'imprenditore di corruzione e truffa (novembre 2007-2009 a Castelfranco).

Raccontato dei destinatari delle misure restrittive, per i quali entro 5 giorni si svolgerà l'interrogatorio di garanzia, 8 sono gli indagati: le accuse vanno dalla corruzione alla turbata libertà degli incanti. Per tre di loro, legali rappresentanti legali di imprese attive soprattutto nella segnaletica stradale, il gip ha disposto l'interdizione temporanea a esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese: sono il 57enne modenese

F. C. (la ditta in questione è in città), il 58enne bresciano A. A. e il 66enne veneto G. F.; sia la ditta lombarda sia quella veneta avevano lavorato nel Modenese. Per il legale rappresentante pro tempore di un'altra ditta (di Modena), anch'egli indagato, il giudice si esprimerà venerdì 27 sull'eventuale divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; gli ultimi quattro indagati, tutti a piede libero, sono l'amministratore di una società, un'impiegata di una ditta di segnaletica stradale, un consigliere della Cpl di Concordia (ma la cooperativa non è coinvolta) e infine un ingegnere dell'Agenzia provinciale per l'energia e lo sviluppo sostenibile.

L'operazione della polizia è partita dopo una segnalazione anonima di un imprenditore escluso dagli appalti: inviata alla Direzione nazionale antimafia, è transitata per la Dda di Bologna finendo poi in Procura a Modena. La mafia a ogni modo non c'entra nulla. Le investigazioni, incentrate sulle verifiche sugli incartamenti degli appalti e sulle intercettazioni ambientali e telefoniche, hanno visto pure blitz nei municipi, nei quali gli inquirenti hanno compiuto accertamenti sui documenti e sui vari appunti. «Le persone coinvolte – conclude Pazzanese - mantenevano un comportamento accorto: poche conversazioni telefoniche e in generale, frasi criptiche».

L'INTERVENTO

Il procuratore aggiunto: «E' un fenomeno tipicamente italiano»

«Reati che colpiscono tutta la comunità»

Musti: «I sequestri preventivi rappresentano un parziale risarcimento» Soddisfatta perché «questa è un'operazione importante». Lucia Musti, procuratore aggiunto della Procura di Modena, commenta così il lavoro della squadra Mobile.

Importante perché «in questo periodo è allo studio una riforma della reati che riguardano la corruzione. Reati che hanno un peso internazionale perché, come dice anche il presidente del Consiglio, la presenza di questo fenomeno nel nostro Paese, un modus operandi tutto italiano, non incentiva l'arrivo di investitori esteri. Le norme che ci sono oggi non sono sufficienti».

Entrando nel dettaglio dell'indagine, e specificando che «la mafia non c'entra nulla, anche se purtroppo Castelfranco con i casalesi evoca questo richiesta», la dottoressa Musti sottolinea il "peso" del sequestro preventivo di 52mila euro complessivo a carico delle tre persone finite in carcere: «L'aggressione patrimoniale - dichiara - rappresenta la nuova frontiera delle indagini e non soltanto per quei reati che fanno riferimento alla criminalità

organizzata bensì per chiunque provochi un danno all'Erario. Che è un danno alla comunità. La corruzione è uno di questi: crea un enorme danno allo Stato perché va a ricadere sulle spalle dei cittadini onesti e va a ledere la libera concorrenza del mercato, oltre che provocare un buco da non sottovalutare in termini di Pil. Per questo accolgo con favore i sequestri per equivalente: diventano un parziale risarcimento per la comunità». Infine, il procuratore aggiunto richiama l'importanza del «decreto legislativo 231 del 2001: perché non si può prescindere dalla responsabilità penale degli enti».

LE AMMINISTRAZIONI

Parlano il sindaci delle città coinvolte. Campedelli: «Costernato e deluso, rafforzeremo gli strumenti di controllo»

«Auspichiamo che la magistratura faccia luce sulle accuse»

Reggianini: «Il dirigente era già stato spostato ad altro incarico. Rischiamo di figurare come parte lesa»

«Stiamo seguendo gli sviluppi della situazione e attendiamo fiduciosi l'esito delle indagini della magistratura in merito ai reati contestati al dipendente in questione», è il commento del Comune di Carpi. Poi ampliato dalle frasi del sindaco Enrico Campedelli sul suo profilo di Facebook: «Dopo le notizie uscite oggi sul presunto reato di corruzione di un dipendente del Comune di Carpi - scrive -, auspico che la magistratura faccia piena luce sui fatti e se verrà confermato il reato che gli viene ascritto anche il Comune compirà ogni atto possibile perché venga tutelato il buon nome della pubblica amministrazione. Sono profondamente costernato e deluso, e assicuro che rafforzeremo ulteriormente gli strumenti di verifica e controllo già esistenti affinché ci sia ulteriore trasparenza e limpidezza su ogni atto dell'Amministrazione comunale».

Il primo cittadino di Castelfranco, Stefano Reggiani, precisa che «come sindaco ho appreso solo oggi (ieri, ndr), attraverso il comunicato stampa, gli esiti delle indagini che hanno coinvolto un dirigente della nostra amministrazione. Fin dalle prime notizie ricevute all'avvio delle suddette indagini avevamo provveduto ad aprire un procedimento disciplinare e avevamo disposto, in via cautelare, il trasferimento del dirigente ad altro incarico, ricevendo per questo critiche ingiustificate. La Procura conferma l'estraneità dai fatti contestati del Comune che anzi, se fossero confermate le informazioni contenute nel comunicato odierno, figurerebbe come parte lesa dei reati contestati. Nel ribadire piena

fiducia e collaborazione con la magistratura, ci auguriamo che possa nel più breve tempo possibile essere fatta piena luce su quanto accaduto».

CASTELFRANCO

Scontro tra 2 auto. Bilancio di 3 feriti e una 59enne in gravi condizioni

Quattro feriti di cui uno piuttosto grave. E' il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina intorno alle 10.45 all'incrocio tra via dell'artigianato, via Sarti e via Carrettieri a Castelfranco. Una fiat Multipla, che stava percorrendo la strada principale, via dell'artigianato, in direzione Modena si è scontrata con una Mini cooper che attraversava l'intersezione. Un impatto piuttosto violento in cui ad avere la peggio è stata una donna di 59 anni S. A. residente a Bologna che è stata immediatamente trasportata al Trauma Center di Baggiovara, in cui è ricoverata nel reparto di Terapia intensiva. La sua prognosi è riservata ma non è in pericolo di vita. Sul posto sono immediatamente intervenuti gli agenti della polizia municipale di Castelfranco che hanno effettuato tutti i rilievi e regolato il traffico e anche tre ambulanze del 118 e un'auto medica. Le altre tre persone a bordo delle due auto sono rimaste ferite, in modo lieve. Una 25enne rumena S. O., residente ad Anzola nel bolognese, è stata ricoverata all'ospedale di Baggiovara dove si trova in osservazione.

SAN CESARIO

MODERATI IN RIVOLUZIONE

Parla l'ex consigliere regionale Antonio Nervegna Mir, nuovo incontro a San Cesario: «Pdl, serve un cambio di rotta» Prende forma il Mir, il nuovo movimento nazionale nato a San Cesario, nel quartier generale dell'avvocato Gianpiero Samorì, che dei Moderati in Rivoluzione - questo il nome dell'associazione - è il presidente. Lunedì scorso, sempre a San Cesario, si è tenuto un nuovo incontro tra i fondatori, che hanno fatto il punto sull'articolazione del movimento. «Ci saranno quattro gruppi di lavoro - spiega Antonio Nervegna, ex consigliere regionale e fino all'ultimo congresso coordinatore del Pdl di Forlì, oggi coordinatore del gruppo di promozione del Mir - che andranno dall'organizzazione ai rapporti con la stampa, dalla promozione al gruppo politico». Il movimento ha già una sede romana, in via dei Parioli, mentre proprio in questi giorni arriverà anche il sito internet.

«La nostra – riprende Nervegna - è un'associazione politico-culturale che punta al rinnovamento politico e alla formazione di una nuova classe dirigente. Non siamo 'alternativi' al Pdl, ma chiediamo al partito un cambio di rotta: se non arriverà, valuteremo cosa fare».

SAN CESARIO

Emiliana rottami completerà le lavorazioni

Cumuli di vetro, da fine luglio in via Bovino solo stoccaggio. L'impianto di via Bonvino dell'Emiliana rottami a San Cesario dopo il 31 luglio potrà essere utilizzato solo per lo stoccaggio di materie prime, attività regolata dalle disposizioni urbanistiche e sanitarie disposte dal Comune, mentre l'impianto di via Verdi continuerà a trattare i rifiuti di vetro secondo le prescrizioni di carattere gestionale e strutturale previste dall'autorizzazione, valida dieci anni, rilasciata dalla Provincia nell'ottobre 2011.

Tra le prescrizioni strutturali figurano la realizzazione di barriere rigide alte oltre cinque metri su tre lati dell'impianto, come prevede il progetto presentato dalla ditta nel giugno scorso sul quale sono in corso le verifiche anche con la società Autostrade sul rispetto dei regolamenti vigenti; mentre tra quelle gestionali, già valide, figurano il limite massimo dell'altezza dei cumuli a 7.5 metri per i materiali più grossolani, mentre per quelli più sottili sono previste altezze inferiori alle barriere di protezione, l'obbligo di tenerli bagnati per evitare la dispersione di polveri e la costante pulizia del viabilità di servizio nell'impianto. In caso di mancato rispetto delle prescrizioni,

Provincia e Comune potranno decidere di avviare il percorso di sospensione dell'attività. «Sono obblighi che miglioreranno la situazione – sottolinea Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente – sulla base di un piano degli enti locali che si sta concretizzando. In questi anni abbiamo assicurato controlli costanti effettuati tramite l'Arpa che hanno portato anche a segnalazioni all'autorità giudiziaria. Su richiesta degli enti locali, inoltre, la ditta si è poi impegnata a concentrare l'attività in un unico sito produttivo con la chiusura definitiva di quello di via Verdi sulla base di un progetto inviato alla Regione per le valutazioni di carattere ambientale».

Come previsto dalle autorizzazioni, la ditta completerà a fine mese la lavorazione delle circa 70 mila tonnellate di vetro, oggetto di avvio di procedura di infrazione da parte della Commissione europea, provenienti in parte da via Verdi e in parte in deposito in via Bonvino che resterà attivo solo come impianto di stoccaggio di materia prima già lavorata.

CASTELFRANCO, CARPI

Tecnici comunali in manette: l'età dell'oro finisce così

Un sistema per delinquere tra Carpi e Castelfranco In tutto dieci le persone indagate, tre già in carcere

Un vero e proprio 'sistema' nella gestione degli appalti pubblici in base al quale i responsabili degli uffici tecnici comunali, d'accordo con gli imprenditori, facevano ottenere l'appalto 'a rotazione' alle società da cui erano corrotti.

Avveniva nei Comuni di Castelfranco e Carpi, e lo ha scoperto la Squadra mobile della Questura di Modena, che ieri mattina ha arrestato per corruzione tre persone: il responsabile dell'Ufficio tecnico del comune di Castelfranco, un geometra in servizio presso l'Ufficio tecnico di Carpi e un noto imprenditore edile. Nell'inchiesta, poi, ci sono anche altri indagati. In tutto le persone coinvolte sono dieci (i particolari nelle pagine interne). Si è svegliata così, ieri mattina, quella fetta di modenesi che pensa ancora che 'il marcio' stia sempre dall'altra parte. Con una macchia in più sulla mela modenese da sempre presentata come la più lucida e intonsa nel cesto delle amministrazioni italiane. E invece no: qualcosa che non va c'è anche qui, anche tra i dipendenti delle amministrazioni di sinistra che, a Castelfranco e a Carpi, come a Serra per l'edilizia privata, sono ora sporcate dal sospetto. Perché chi agiva, agiva organizzato, da tempo e attraverso un 'sistema'. Così lo definiscono i magistrati. Un sistema che era sfuggito a tutti, fino a ieri. Un sistema che, però, gli inquirenti non escludono essere ancor più articolato. E questa volta, tanto a Serramazzoni come a Carpi e Castelfranco, con ogni probabilità non si potrà nemmeno addurre la scusa delle infiltrazioni mafiose, perché ad agire erano personaggi noti e pienamente integrati nella macchina comunale. E dunque cosa sta accadendo? Forse è il momento di capire che i soldi facili fanno gola a tutti, a destra e a sinistra. Che non esiste una stirpe perfetta degli amministratori modenesi.

Che le maglie della burocrazia amministrativa, sdrucite dall'uso e da sessant'anni dello stesso colore politico sono, forse, un po' troppo larghe.

APPALTI E MAZZETTE: SCOPERCHIATO IL "SISTEMA" DEGLI UFFICI TECNICI BLITZ DELLA POLIZIA: ARRESTI E DENUNCE A CASTELFRANCO E CARPI

C'è il responsabile dell'ufficio tecnico di Castelfranco, l'architetto Nicola Rispoli, che si faceva ristrutturare la casa di Reggio dalle ditte che poi avvantaggiava in sede di appalti, che riceveva cospicui regali di Natale e soprattutto mazzette per ogni lavoro procacciato agli 'amici'. C'è un addetto al settore manutenzione stradale e segnaletica del Comune di Carpi, Marco Prisciandaro, che si è intascato il 5% del valore di alcuni dei lavori di cui si è occupato, una percentuale che gli inquirenti ritengono una sorta di 'tariffa media' applicata anche da Rispoli. E poi ci sono le cinque imprese che facevano parte del loro sistema di corruzione consolidato: dal 2008 al 2012 le ditte si sono aggiudicate a rotazione, per non dare nell'occhio, lavori di manutenzione stradale e segnaletica per un valore complessivo di un milione di euro. Gli inquirenti hanno fatto luce su una ventina di appalti, con importi variabili dai 14 mila euro fino ai 140 mila. Tra le imprese spicca la Edil Giò, «presente sul mercato dal 1996, lavorando con dedizione, precisione, correttezza», come si legge sul sito internet, il cui titolare Giovanni Speria è stato arrestato con l'accusa di corruzione e truffa commesse a Castelfranco dal 2007 al 2011. Nella rete degli inquirenti sono finite altre quattro ditte (due di Modena, una Brescia e una di Verona): tre rappresentanti legali sono stati interdetti dai ruoli direttivi, mentre per la quarta azienda è stato chiesto il divieto di avere rapporti per un anno con la pubblica amministrazione (in proposito si svolgerà un'udienza il 27 luglio di fronte al gip). Quello scoperchiato dalla squadra mobile e dalla procura di Modena è un vero e proprio presunto sistema di corruzione, di cui fanno parte almeno 11 persone, nel quale gli appalti erano un percorso ad ostacoli per tanti e una passeggiata per pochi amici (nella pagina successiva spieghiamo nel dettaglio le procedure per truccarli). «Dietro a questi reati c'è spesso un sistema in atto da molto tempo - ha detto senza mezze parole il procuratore aggiunto Lucia Musti - Siamo riusciti a farlo emergere con un pizzico di fortuna e non escludiamo che possano sollevarsi ulteriori situazioni».

Il pizzico di fortuna è la soffiata di un imprenditore che ha lavorato con alcune ditte indagate a Castelfranco e che, per motivi che non sono stati resi noti, ha deciso di tirarsi

fuori dal sistema. Tutto il resto, molto, lo hanno fatto mesi di serrate indagini dei sei poliziotti della sezione criminalità organizzata della squadra mobile, diretta da Amedeo Pazzanese, e dalla procura di Modena. L'inchiesta è iniziata a novembre 2011 e lo scorso aprile ha portato ad alcune perquisizioni, in seguito alle quali l'architetto è stato allontanato dal suo incarico. Ieri mattina l'indagine si è conclusa con l'esecuzione delle tre ordinanze di custodia cautelare in carcere e dei restanti provvedimenti. A Rispoli sono stati sequestrati, ai fini della confisca, 26mila euro; a Prisciandaro 2.400 e a Speria 24mila. «Un fatto molto importante - ha sottolineato ieri mattina la Musti - perché la strada da percorrere contro la mafia e la corruzione e l'aggressione al patrimonio. Molto importante è anche il fatto che si sia chiesto di riconoscere la responsabilità penale di un'azienda, per la quale è stato chiesto il divieto di lavorare con la pubblica amministrazione per un anno». Il procuratore aggiunto ha sottolineato più volte come «la corruzione sia un grande pericolo per l'Italia, con ripercussioni anche internazionali perché frena gli investimenti esteri». Il magistrato ha detto di auspicare nuove norme per contrastare questo male italiano, perché le leggi attuali «non sono sufficienti»

Quando ha aperto le buste chiuse che contenevano le offerte si è resa conto che quella della ditta 'amica' (segnalata dal responsabile dell'ufficio tecnico di Castelfranco, Nicola Rispoli) era superiore alle altre

A quel punto non ha esitato a mettere in atto una condotta doppiamente illegale: prima di tutto ha certificato, nero su bianco, che l'offerta della ditta amica era inferiore a quella effettivamente formulata, in modo da renderla congrua e vincente in seduta stante. Poi ha avvertito Rispoli che la sua ditta doveva abbassare il preventivo.

Questo comportamento è stato contestata a un ingegnere donna che si occupa del progetto 'Elena' dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena (progetto approvato dalla Ue, che prevede una spesa di alcuni milioni di euro da investire nei comuni modenesi per interventi energetici sulle proprietà comunali).

L'ingegnere è stato denunciato a piede libero per turbata libertà degli incanti, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

Una bella sfilza di reati in un colpo solo.

In questa vicenda, che risale al novembre 2011, è rimasto coinvolto anche un consigliere del Cpl di Concordia, il colosso cooperativo dell'energia.

Il consigliere avrebbe ottenuto una mazzetta nell'ambito dello stesso appalto per il

fotovoltaico (la responsabilità è individuale e non coinvolge l'azienda, hanno sottolineato ieri gli inquirenti).

A proposito del fotovoltaico ieri il capogruppo del Pdl di Castelfranco, Giovanni Gidari, il consigliere provinciale Bruno Rinaldi, hanno ricordato che «di recente sul territorio castelfranchese sono stati installati tre campi fotovoltaici per un ammontare complessivo di 20 milioni di euro circa, impianto complessivamente da 3 Mwatt approssimativi, naturalmente tutte le pratiche necessarie sono state istruite dall'ufficio Lavori Pubblici comunale presieduto dall'allora responsabile Rispoli...» Giorgio Barbieri, capogruppo della Lega Nord a Castelfranco Emilia e la coordinatrice del gruppo Cristina Girotti Zirotti ieri sono intervenuti sullo stesso argomento per chiedere al Comune di fare chiarezza il prima possibile sull'operato dell'ex dirigente.

ECCO COME FAVORIVANO I SOLITI NOTI

UNA REDE DI COMPLICITA' PER AFFIDARE LA VORI STRADALI

I signori 5% e i loro tanti amici: chi sono gli 11 indagati

Nell'operazione denominata 'Demiurgo' sono finiti in carcere in tre. Nicola Rispoli, 47 anni, architetto residente a Modena, responsabile fino ad aprile dell'ufficio tecnico di Castelfranco, deve rispondere di corruzione aggravata, truffa, turbata libertà degli incanti, per condotte tenute dal 2007 al 2012, con l'esclusione del 2010. Secondo gli inquirenti la mazzetta che percepiva per far vincere gli amici era in media del 5% del valore dell'appalto.

Rispoli si sarebbe fatto ristrutturare un appartamento a Reggio in parte a spese del Comune.

Marco Prisciandaro, 44 anni, residente a Modena, geometra addetto all'ufficio tecnico del Comune di Carpi, settore manutenzione stradale e segnaletica, deve rispondere di corruzione aggravata e turbata libertà degli incanti per condotte tenute a Carpi nel dicembre 2011.

Giovanni Speria, 51 anni, imprenditore edile residente a Modena, titolare della Edil Giò, è accusato di corruzione e truffa per illeciti commessi a Castelfranco dal novembre 2007 al febbraio 2008, per gli anni 2008 e 2009.

Altre 8 persone sono indagate a vario titolo.

Tre di loro, rappresentanti legali di aziende che si occupano di segnaletica e manutenzione, sono state interdette temporaneamente da incarichi dirigenziali. Si tratta di A., bresciano di 58 anni, indagato per turbata libertà degli incanti a Carpi nel

novembre e dicembre 2011; F.G., 66 anni, veronese, stesso reato compiuto sempre a Carpi nel novembre e dicembre 2011; C. F., modenese di 57 anni, analogo reato a Carpi nel dicembre 2011.

I magistrati hanno inoltre indagato l'amministratore delegato di una azienda di Modena per reati commessi dal novembre 2011 al mese di febbraio scorso a Castelfranco e a Carpi nel dicembre 2011. Per questa impresa è stato chiesto il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione. L'udienza di fronte al gip di Modena, per discutere di questa misura, è fissata per il prossimo 27 luglio.

Altre quattro persone sono state indagate a piede libero dagli inquirenti. Sono un socio amministratore di società; una impiegata di una ditta di segnaletica stradale; un ingegnere dipendente di Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile e un consigliere del Cpl Concordia

Vincere le gare in partenza: le quattro regole d'oro

Le tecniche utilizzate dagli indagati per truccare gli appalti e far vincere a rotazione i loro amici non sono note e rappresentano un canovaccio che viene applicato in tanti altri uffici tecnici.

Il modo migliore per agevolare alcuni e rendere impossibile la vita a tutti gli altri, consiste nel rispettare quattro semplici regole (alle quali gli indagati si attenevano scrupolosamente).

In primo luogo ad essere violate sono spesso le norme in tema di pubblicità dell'appalto: tutto viene fatto in segreto o quasi.

Fare ricorso alla categoria dell'urgenza è un altro modo per favorire i soliti noti, che sono stati ovviamente informati per tempo e conoscono i tecnicismi: per gli altri formulare una proposta adeguata in pochi giorni è invece molto difficile.

Il sistematico utilizzo della procedura negoziata, con o senza bando, che consente di rivolgersi a un numero ristretto di operatori economici, è un altro strumento molto utilizzato (anche se dovrebbe essere giustificato da precise condizioni).

Infine, una volta che il sistema è stato incardinato, si reitera l'affidamento agli stessi operatori senza fare bandi, con la giustificazione che hanno dimostrato di essere affidabili e convenienti per la pubblica amministrazione: a questo punto l'illegalità viene istituzionalizzata e diventa la normalità.

«Così - ha detto ieri Amedeo Pazzanese, capo della squadra mobile della questura di Modena - gli indagati hanno agevolato soltanto alcune ditte a scapito di tutte le altre».

Mesi d'indagini per scavare fino agli appalti del 2007

Nicola Rispoli, riferiscono gli inquirenti, era molto attento. Non parlava apertamente al telefono e non si incontrava in ufficio o nei luoghi pubblici con gli imprenditori che doveva favorire negli appalti. Con gli amici discuteva in auto e talvolta scendeva dalla vettura: tutte tecniche per evitare intercettazioni telefoniche e ambientali, che pure ci sono state. Per condurre questa inchiesta gli uomini della squadra mobile hanno dovuto studiare nel dettaglio la normativa sugli appalti, verificare quali gare erano state vinte dalle aziende al centro dell'attenzione e se erano stati rispettati i parametri previsti.

Un lavoro difficile, iniziato nel novembre 2011, che è andato avanti fino a ieri e al tempo stesso ha portato a scavare a ritroso fino al 2007. Nello scorso aprile, nel corso di alcune perquisizioni, gli inquirenti hanno sequestrato agli indagati materiale contabile, con cifre e indicazioni, che farebbero riferimento, «in modo criptico», agli appalti. I reati contestati a vario titolo agli indagati sono: corruzione aggravata per atto contrario ai doveri d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Le persone sottoposte a ordinanza cautelare saranno presto ascoltate dal gip nel corso dell'udienza di garanzia.

L'indagine è stata coordinata dal pm Francesca Graziano, mentre le ordinanze sono state firmate dal Gip Domenico Truppa

SAN CESARIO

La Provincia promette: «Mai più montagne di vetro»

Mano dura con l'Emiliana Rottami. Sarà vero?

Tornano al centro dei riflettori le montagne di vetro dell'Emiliana Rottami, con la Provincia che ieri ha diramato una nota in cui conferma quanto da noi anticipato il 6 luglio: l'impianto di via Bonvino dopo il 31 luglio potrà essere utilizzato solo per lo stoccaggio di materie prime, attività regolata dalle disposizioni urbanistiche e sanitarie disposte dal Comune, mentre quello di via Verdi continuerà a trattare i rifiuti di vetro secondo le prescrizioni

previste dall'autorizzazione, valida dieci anni, rilasciata nell'ottobre 2011. «Tra le prescrizioni strutturali - garantisce la Provincia - figurano la realizzazione di barriere rigide alte oltre cinque metri su tre lati dell'impianto, come prevede il progetto presentato dalla ditta nel giugno scorso sul quale sono in corso le verifiche anche con la società Autostrade sul rispetto dei regolamenti vigenti; mentre tra quelle gestionali, già valide, figurano il limite massimo dell'altezza dei cumuli a 7,5 metri per i materiali più grossolani, mentre per quelli più sottili sono previste altezze inferiori alle barriere di protezione, l'obbligo di tenerli bagnati per evitare la dispersione di polveri e la costante pulizia del viabilità di servizio nell'impianto. In caso di mancato rispetto delle prescrizioni, Provincia e Comune potranno decidere di avviare il percorso di sospensione dell'attività». E tutti si chiedono: lo faranno davvero? «Sono obblighi che miglioreranno la situazione - sottolinea l'assessore all'Ambiente Stefano Vaccari - sulla base di un piano degli enti locali che si sta concretizzando. In questi anni abbiamo assicurato controlli costanti effettuati tramite l'Arpa che hanno portato anche a segnalazioni all'autorità giudiziaria. Su richiesta degli enti locali, inoltre, la ditta si è impegnata a concentrare l'attività in un unico sito produttivo con la chiusura di quello di via Verdi sulla base di un progetto inviato alla Regione»

Secondo le autorizzazioni, la ditta completerà a fine mese la lavorazione delle circa 70mila tonnellate oggetto di avvio di procedura di infrazione da parte della Commissione europea, provenienti in parte da via Verdi e in parte in deposito in via Bonvino.